

Storie. Clichy manda in libreria una divertente raccolta di "teorie folli della storia" raccontate da Philippe Delorme. Tutte le volte che abbiamo manomesso il passato inquinando documenti e prove

"Mai stati sulla Luna" e altre bugie con le gambe corte

LAURA MONTANARI

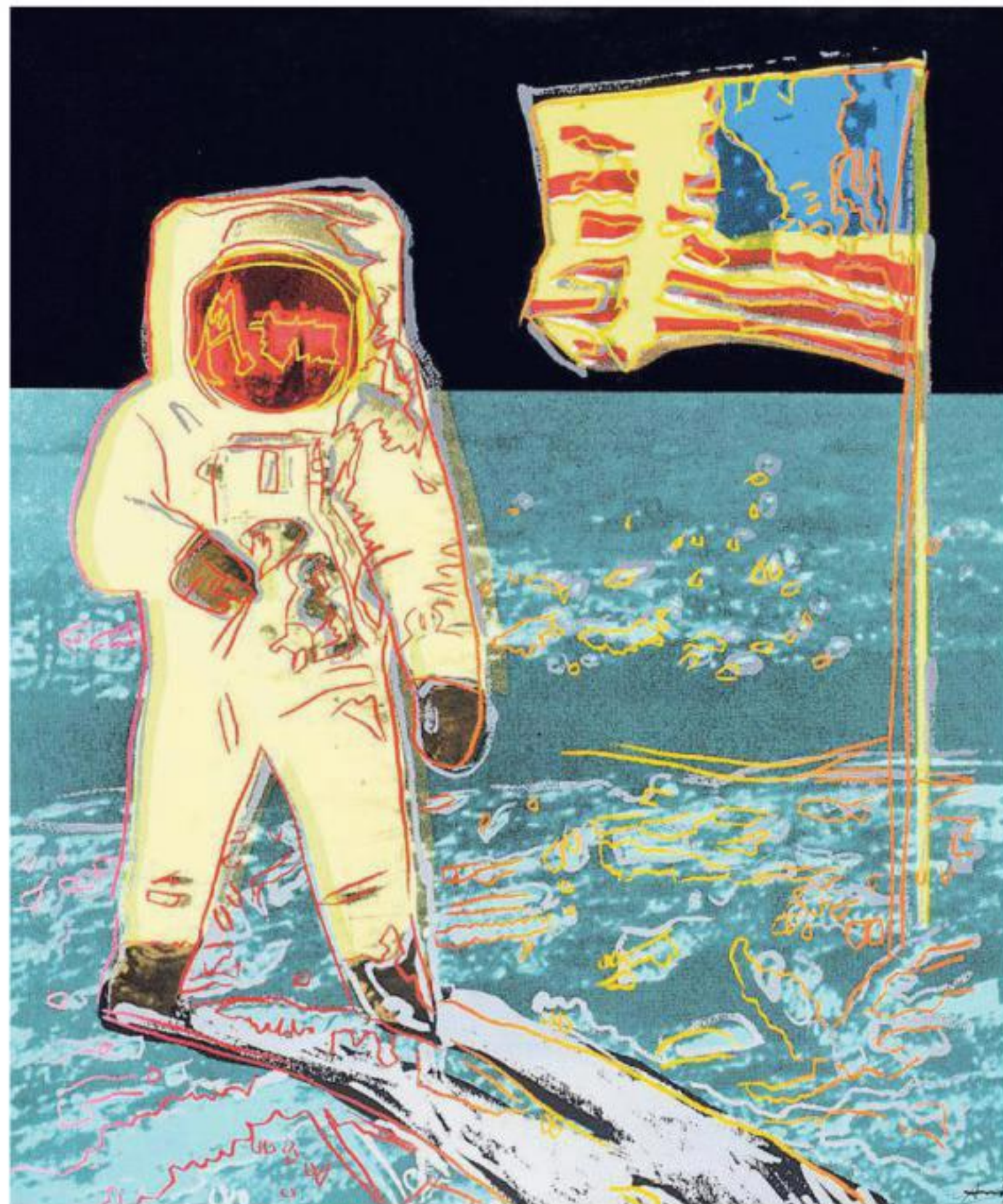
QUELLI che c'erano non possono dimenticare le immagini passate nelle tv in bianco e nero di Neil Armstrong che il 21 luglio del 1969 calpesta il suolo lunare pronunciando la storica frase: «Un piccolo passo per l'uomo un grande balzo per l'umanità». Il Lem si era appena posato sul Mare della Tranquillità e milioni di persone stavano rapite, col naso incollato dagli schermi delle televisioni. Ebbene, qualche anno dopo comincia a circolare la teoria che tutto quello che è passato dalle tv in diretta con la Luna e con la Nasa fosse una gigantesca messa in scena. Bill Kaysing ex dipendente della Rocketdyne, impresa subappaltatrice della Nasa per i motori a razzo, manda in stampa il libro "Non siamo mai andati sulla Luna", sottotitolo: "una truffa da trenta milioni di dollari".

Ancora oggi c'è chi pensa che le fotografie siano state truccate e sciorina una pseudo teoria di finte luci e ombre. I neuroni dei complottisti hanno fatto un grosso sforzo, ma non è il solo, sono tante "Le teorie folli della storia". Proprio questo è il titolo del libro firmato da Philippe Delorme (traduzione di Francesca Martino) e pubblicato dalla casa editrice fiorentina Clichy. Il libro, diviso in capitoletti, è una raccolta di falsi sto-

La frase: "Il medievalista Jacques Le Goff amava ricordare che quello dello storico è un mestiere di verità. Una data è vera o falsa..."

rici che vanno da «Il mondo fu creato seimila anni fa» e tanti saluti agli astronomi e alla teoria del Big Bang avvenuto oltre tredici miliardi di anni fa. I dietrologi hanno fantasticato anche sulle dimensioni delle Piramidi, hanno teorizzato che i Cosacchi avessero conquistato l'America, che Giovanna d'Arco fosse un uomo, che gli inglesi rapirono Napoleone.

George Orwell, ricorda Philippe Delorme parla di «mutabilità del passato» e cita in epigrafe questo slogan del partito del Grande Fratello: «Chi controlla il passato controlla il futuro: chi controlla il presente controlla



la il passato».

La tentazione di cambiare la lettura della Storia è forte e i social sono uno spettacolare mezzo per veicolare le teorie complottiste che con una sapiente miscela di fumo e di mistero crea manipoli creduloni e di seguaci.

Ma quello dello storico, come ricordava il medievalista Jacques Le Goff, è «un mestiere di verità. Una data è vera o falsa. Un evento è accaduto o meno. Così si può affermare in modo definitivo che un uomo di nome Napoleone Bonaparte è stato incoronato Imperatore dei francesi nella cattedrale di No-

tre-Dame a Parigi il 2 dicembre 1804. Non c'è posto qui per la contestazione o il relativismo...».

Nella Storia insomma non c'è spazio per le manipolazioni, per i voli pindarici della fantasia: è scienza, disciplina, sono ricostruzioni fatte sulla base delle testimonianze e dei documenti. Il libro di Delorme, lontano dall'essere un trattato sulla materia è una divertente raccolta di "teorie folli", di cose tuttavia che continuano a circolare malgrado siano palesemente false. E di questo forse dovremmo preoccuparci.

PHILIPPE DELORME
Le teorie folli
della storia



LE TEORIE FOLLI DELLA STORIA
di Philippe Delorme
(traduzione di
Francesca Martino)
**EDIZIONI CLICHY, PP.
258, EURO 17**